Esplosivo, riciclaggio ed eroina
Tra Palermo e Milano il traffico
gestito dal clan dei Madonia
scoperto dal giudice Falcone

Filo rosso tra l'agguato dell'Addaura
e l'operazione scattata ieri?
Indagini su quattro finanziarie
Coinvolti alcuni nomi eccellenti

Maxiblitz: 12 arresti in tutta Italia

Milano, in manette cinque trafficanti Coinvolte 2 finanziarie

Esplosivo, eroina e riciclaggio: questo il comune denominatore di un'inchiesta sfociata in un blitz richiesto da Giovanni Falcone e dai sostituti di Palermo Vittorio Teresi e Gioacchino Scaduto. Dalle indagini su alcune finanziarie trapelano i nomi di Salvatore Matta, ex presidente del Palermo calcio e fedelissimo di Salvo Lima, e di Armando Celone, già segretario di Aristide Gunnella.

ANTONELLA FIORI

MILANO Baldassarre Ruvolo, 42 anni, palermitano, pregiudicato. Gennaro Chioccola, 35 anni di Benevento, incensurato I fratelli Rosario e Giovanni Maiorana, di 20 e 19 anni e Giuseppe Vassallo, di 25 Sono loro i cinque uomini arrestati ieri mattina a Milano dalla polizia su ordine di cattura della procura della repubblica di Palermo nel pomeriggio erano già in volo alla volta del capoluogo siciliano assieme al materiale sequestrato nelle finanziarie della Lombardia (due a Milano) con le quali avevano stretti contatti L'accusa è la stessa per tutti «associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti».

Il legame tra Milano e tutto il resto dell'operazione secondo gli investigatori è molto forte A dimostrarlo ci sarebbe anche il fatto che delle venti perquisizioni compiute tra finanziarie e abitazioni private, 13 sono avvenute nel capoluogo lombardo Il meccanismo – inverso rispetto alla normale rotta dell'eroina – che gli inquirenti hanno individuato permetteva alla droga di arrivare dalla solita via balcanica a Palermo attraverso Milano.

Baldassarre Ruvolo, che aveva un supermercato nel capoluogo siciliano, dei cinque «milanesi» era il capo, Vassallo, invece, il suo braccio destro Diverso l'incarico di Gennaro Chioccola, originario di Benevento ma residente a Rozzano, in provincia di Milano l'uomo, ufficialmente commerciante, aveva il compito di prendere i contatti locali con gli importatori di stupefacenti A quel punto subentravano i «corrieri» palermitani che venivano a Milano una volta al mese per combinare l'affare trovando ospitalità in lussuosi residence o in altri appartamentini. Il trasporto della droga (soprattutto eroina, ma anche cocaina e hashish) era effettuato sul furgone frigorifero di Ruvolo. In questo modo i carichi (dai 5 ai venti chili per volta) arrivavano direttamente nei magazzini del suo supermercato, a Palermo La polizia ha anche stabilito che c'era un rapporto molto stretto tra queste persone e due finanziarie (tra cui la Finim Commerciale), filiali di società con sede a Palermo Il sospetto è che in esse venisse reciclato il denaro proveniente dal traffico di stupefacenti per farlo poi arrivare in Svizzera. Una volta al mese, infatti, in coincidenza con la loro venuta a Milano, gli arrestati frequentavano le sedi delle due società incontrandosi con i titolari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO La droga, già raffinata, entrava in Italia dalla Turchía e tirava dritto per Milano Da Milano veniva portata in Sicilia da una rete di corrieri prevalentemente palermitani A Milano almeno quattro finanziarie sarebbero state costituite appositamente per riciclare il danaro ricavato dalla vendita dell'eroina E ai vertici, personaggi insospettabili già raggiunti da avviso di garanzia. Alcuni dei corrieri erano anche interessati a grossi quantitativi di esplosivo La pentrite, ad esempio, con un potere devastante dieci volte superiore a quello del tritolo, era destinata con ogni probabilità al giudice Giovanni Falcone Ecco perchè è stata recentemente disposta, dai magistrati titolari dell'indagine, una perizia comparata fra il congegno al tritolo che non esplose nella villa dell'Addaura, residenza estiva del procuratore aggiunto, nel luglio 89, e il congegno che avrebbe dovuto far brillare la pentrite

Della commissione fanno parte, fra gli altri, un professore universitario e un tecnico di polizia anch'egli esperto in esplosivi E' un blitz a tre facce, quello messo a segno ieri dalla Criminalpol e dalla polizia, in 6 città italiane -epicentro Palermo- e culminato in dodici arresti, diciannove perquisizioni e due avvisi di garanzia. Reati contestati associazione di tipo mafioso, traffico di droga, riciclaggio, detenzione di armi. Due facce sono chiare, una no. Esaminiamo i tre aspetti di quest'operazione separatamente, e per ordine di importanza Iniziamo dall'esplosivo C'è un filo rosso che collega l'agguato dell' Addaura con l'operazione di oggi Attraverso questi passaggi intermedi scoperta del covo del boss di San Lorenzo, Nino Madonia, qui, oltre al boss latitante, venne rinvenuto il libro mastro della sua cosca Riportava non solo le somme estorte a noti commercianti della zona ma anche i quantitativi di eroina distribuiti in quella parte della città che ricade sotto il controllo mafioso dei Madonia

La stessa dell'Addaura Si trattava di capire a chi Madonia avesse suddiviso la droga. A quel ritrovamento facero seguito l'arresto di Giuseppe Ruvolo, con tre chili e mezzo d'eroina (il 21 luglio); l'arresto, alla stazione di Palermo, di Maurizio Lo Nardo, 22 anni, appena sceso dal treno che proveniva da Milano (24 agosto) Di chili d'eroina ne aveva due Sia Ruvolo che Lo Nardo hanno ricevuto in carcere i nuovi ordini di cattura Lo stesso giorno in cui Lo Nardo venne arrestato, in un suo magazzino , al Borgo Vecchio, furono trovati 400 grammi di pentrite. Erano compressi in un cilindro d'acciaio, a sua volta incastrato in un congegno ad alettoni costruito su misura per essere adattato sotto la marmitta di una vettura Croma La stessa che adopera Falcone per i suoi spostamenti Saranno i periti ad esprimere il verdetto definitivo. Secondo aspetto di quest'operazione (quello per ora più oscuro) le indagini su quattro società finanziarie, con sede eo filiali a Milano. Non si conoscono nè i nomi delle società nè quelli dei loro componenti che hanno subito le perquisizioni

L'avvocato Salvatore Matta

Trapelano comunque, a Palermo, due nomi eccellenti. Salvatore Matta, ex presidente della Palermo calcio, e arrestato nell'87 per bancarotta fraudolenta e sott'inchiesta per il "calcio scommesse" Per il primo reato venne rinviato a giudizio, fu prosciolto per il secondo Armando Celone, ex ragioniere generale del Comune di Palermo, ex presidente della Fondazione Whitaker. Matta è sempre stato un fedelissimo di Salvo Lima, Celone fu nella segretaria romana del big repubblicano Aristide Gunnella, quand' era ministro,fra l'87 e l' 88 Entrambi sono interessati alla Finim commerciale che sarebbe- secondo indiscrezioni- una delle quattro finanziarie sulle quali si indaga per riciclaggio Matta ieri ha definito di natura esclusivamente professionale il suo interessamento all'Ifim, Celone ha invece affermato di aver preso contatti con quella società per iniziativa di Matta, e intende presentarsi spontaneamente al magistrato Smentisce di aver ricevuto comunicazione giudiziaria ma ammette d'aver subito una perquisizione e 'aver consegnato alla polizia la documentazione societaria richiesta

Le quattro società provvedevano a dirottare in Svizzera il danaro ricavato dalla vendita dell'eroina? Il sospetto degli investigatori è questo Infine, i corrieri che portavano la droga in Sicilia Cinque sono stati arrestati a Milano e sono giunti ieri sera a Palermo a bordo di un aereo militare Sono i fratelli Giovanni e Rosario Maiorana (19 e 20 anni), Gennaro Chioccola, (35), Giuseppe Vassallo,(25), Baldassarre Ruvolo (42), fratello di Giuseppe (già in carcere, come abbiamo visto) A Mazzara del Vallo (Trapani) sono scattate le manette per Mario Genna e Giuseppe Bono (entrambi di 38 anni) A Palermo, per i fratelli Amedeo e Nicolò Pecoraro (53 e 46 anni),e Francesco Fardella (34) Conclusione una famiglia mafiosa, quella di Madonia, che dalle originarie borgate marinare si è estesa a mezza Palermo, ha trattato in questi anni grossi quantitativi di eroina ma anche di esplosivo ad altissimo potenziale Il canale era la "piazza" di Milano Ma stranamente alcuni degli arrestati in quelle finanziarie erano di casa Solo coincidenze?

Immigrazione Martelli propone un ministero

«È necessario governare il fenomeno dell immigrazione e condurlo sotto il controllo di un organo unitario A mio avviso la cosa migliore sarebbe quella di costituire un ministero "ad hoc" Ma non ne faccio una questione Quindi lascio la scelta aperta» Questa l'ipotesi avanzata dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli (nella foto). A sette mesi dal varo della legge che porta il suo nome, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a via del Corso per illustrare l esito dell incontro, dedicato ai problemi dell immigrazione, tra il Partito socialista francese e quello italiano che si è tenuto nella sede del Psi

Richiesta morte presunta di giornalista di Paese Sera

La famiglia di Graziella De Palo la giornalista collaboratrice di *Paese Sera* scomparsa misteriosamente in Libano insieme con il collega Italo Toni il primo settembre 1980 ha presentato al tribunale di Roma una richiesta per il riconoscimento della morte presunta della donna L'istanza è stata depositata il 7 settembre scorso, a poco più di dieci anni dalla scomparsa, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Regioni a «rischio» per la strage del sabato sera

Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte sono, nell ordine, le regioni «più a rischio» per i giovani che approfittano del sabato per invadere discoteche e night. Tra le grandi città il primato negativo delle «stragi del sabato sera» – in realtà della domenica notte, dato che la casistica comprende gli incidenti stradali che avvengono tra la mezzanotte e le sei del mattino – è detenuto, rispettivamente, da Roma, Milano, Forlì, Firenze e Ravenna.

Il lotto adegua le vincite: miliardi in arrivo

Anche il lotto, nelle zone in cui le ricevitore sono «automatizzate», comincerà a distribuire miliardi Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale scattano infatti le procedure che cambieranno volto all'estrazione settimanale dei numeri dall'urna, modernizzandone la raccolta delle giocate e soprattutto adeguandone gli importi delle vincite La modifica più importante è proprio quella relativa agli importi. «Il premio massimo cui può dare luogo ogni scontrino – si legge nel provvedimento – non può eccedere la somma di mille milioni e in caso contrario il premio è ridotto a questa somma, senz'altro diritto per il giocatore»

Indagini su strage del '44 nel Modenese

La magistratura di Modena sta valutando l'opportunità di compiere indagini su un triplice omicidio che sarebbe avvenuto nel marzo del 1944 vicino a Mirandola; una lettera anonima giunta al capogruppo dc di Cavezzo, Giorgio Galavotti, indica i nomi degli esecutori e dei mandanti Tre persone – la maestra Bianca Rebecchi, la figlia Gabriella e il genero Vincenzo Castellazzi – furono prelevate nella loro abitazione di Disvetro, frazione di Cavezzo, e fatte sparire. I loro cadaveri non furono mai trovati. L'esponente democristiano ha consegnato la lettera ai carabinieri. Il giudice nei prossimi giorni potrebbe interrogare quello che nella lettera viene indicato come il colpevole Secondo indiscrezioni la persona che ha commissionato il delitto sarebbe un ex esponente del mondo politico modenese, di cui nella lettera si fa il nome, espulso a suo tempo dalle file della Dc La lettera sarebbe stata scritta da una persona ormai anziana, colta, amica della figlia Gabriella, conosciuta in collegio a Modena e poi all'università Le due donne furono seviziate prima di essere uccise – dice la lettera – e poi furono costrette a scavarsi la fossa dove furono gettate vive insieme a Vincenzo Castellazzi.

Il Sinodo accetta con «prudenza» la psicologia

Il Sinodo dei vescovi ha aperto all'uso delle scienze psicologiche per la formazione dei sacerdoti, purché usate «con prudenza» Lo ha detto ieri nel corso di un incontro con la stampa mons. Eugenio Corecco, arcivescovo di Lugano (Svizzera). Il presule ha mostrato un opuscolino dalla copertina violacea con le 41 «tesi» che i delegati sinodali voteranno apponendo accanto ad ognuna di esse un «placet» o un «non placet» Terminata la votazione l'opuscolino firmato per esteso sarà restituito alla segreteria generale del Sinodo Mons. Corecco ha messo in rilievo che «il Sinodo ha lavorato positivamente» e che nel complesso gli orientamenti sull'identità del sacerdote e sui modi della sua preparazione denotano «un passo in avanti» rispetto all'istrumentum laboris ovvero al documento di base di quest'assemblea.

GIUSEPPE VITTORI

Chiaromonte conferma accuse

Centrale di Gioia Tauro Antimafia invia alle Camere la censura dell'Enel

ROMA. L'ufficio di Presidenza della commissione parlamentare antimafia si è riunito ieri mattina per «mettere a punto, secondo il mandato e le indicazioni del dibattito svoltosi in commissione il 24 ottobre il documento sulla questione della centrale di Gioia Tauro Tale documento - informa una nota - è stato trasmesso ufficialmente, come di consueto, ai presidenti della camera dei deputati e del Senato della Repubblica» nel concedere gli appalti a Gioia Tauro "La relazione non ha lesinato censure al modo di operare dell'azienda, ed anzi ha formalmente chiesto al parlamento di intervenire per rendere più trasparente l'operato delle imprese pubbliche Nel corso della riunione - informa ancora lanota - il senatore Chiaromonte ha dichiarato, in risposta al comunicato del Consiglio di amministrazione dell'Enel, che non ha niente da aggiungere a quello che ha detto davanti alla commissione parlamentare, sulle pressioni esercitate dall'Enel in questi giorni e di cui egli stesso è stato oggetto. «Non sono abituato a fare dichiarazioni senza fondamento - ha aggiunto - e ho sempre agito nella consapevolezza delle mie responsabilità» Gerardo Chiaromonte si è anche augurato che non si proceda in una polemica che, tra l'altro, non potrebbe più avere nessuna influenza sui lavori della commissione in relazione alla questione della centrale di Gioia Tauro»

Il senatore democristiano Paolo Cabras, vicepresidente della commissione ha ribadito ieri che «all'enfasi dell'Enel nel ribadire le proprie ragioni la commissione ha reagito con autonomia e le conclusioni sono state severe Sappiamo purtroppo che la questione non si conclude con la relazione e che ci sono altre imprese pubbliche che non si comportano molto diversamente dall'ente per l'energia elettrica»

Arrestati insieme ad altre dieci persone presidente e direttore di una società di leasing

Finti furti di auto lussuose ma inesistenti Truffa miliardaria scoperta in Sicilia

Arrestate dodici persone tra Palermo, Catania e Vicenza dopo la scoperta di una truffa ai danni di due assicurazioni. Una società di leasing incassava i risarcimenti per il furto di auto mai esistite Le indagini hanno portato alla scoperta di un'ulteriore truffa della quale sono rimasti vittime i soci bolognesi della società di leasing siciliana, che hanno pagato ben otto miliardi per coprire debiti inesistenti.

WALTER RIZZO

CATANIA. C'è voluto quasi un anno di indagini agli uomini del nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica di Catania per venire a capo della truffa che era stata messa in piedi, ai danni di due compagnie assicuratrici, da parte di un gruppo di personaggi che facevano capo a una società, l'«Istituto mediterraneo di leasing» di Palermo, che agiva prevalentemente sulla piazza catanese Un giro di traffici che aveva fatto «guadagnare» in due anni alla società due miliardi, una somma pari al suo capitale sociale.

L'indagine ha fatto scattare le manette per dodici persone accusate di associazione per delinquere con in testa il sessantaseienne Giocondo Cristoforo – presidente e socio di maggioranza, con il 95% del pacchetto azionario, dell'istituto – e il direttore amministrativo della ditta, Antonio Leonelli, bloccati in nottata a Palermo. A Catania sono stati invece arrestati i «titolari» di due inesistenti autosaloni, Massimiliano Bucchieri, 35 anni, e Gaetano Landolina, 46 anni, sempre a Catania sono stati arrestati l'altra notte Alfredo Drago, titolare di una notissima agenzia di disbrigo pratiche, attraverso la quale passavano tutte le operazioni di immatricolazione fasulle, e i due subagenti dell'«istituto mediterraneo di leasing» a Catania, Salvatore Russo e il figlio Riccardo, mentre a Pedara, un paesino alle falde dell'Etna, i poliziotti hanno arrestato Claudia De Martino, una ragazza che negli ultimi tempi aveva denunciato, uno dopo l'altro, il furto di numerose auto di lusso, prese in locazione sempre attraverso la società di leasing di Cristoforo Tra gli arrestati vi è anche Elena Drago, sorella del titolare dell'agenzia, che è stata catturata a Vicenza. Gli ordini di custodia cautelare, richiesti dal sostituto procuratore Felice Lima e firmati dal Gip Antonino Ferrara, sono stati inoltre notificati a due pregiudicati già in carcere per altri reati La società di leasing finanziava clienti che acquistavano (ma solo sulla carta) le auto di grossa cilindrata da concessionarie e autosaloni che esistevano solo nei registri della Camera di commercio Inesistenti i venditori, inesistenti le auto e complici i compratori, che le immatricolavano grazie alla «consulenza» dell'agenzia di Drago, che procurava falsi numeri di telaio. Inesistenti, quindi, anche i furti che venivano successivamente denunciati per incassare il risarcimento. Un «giro» che aveva funzionato senza intoppi per due anni, fino a quando i dirigenti della Tirrena assicurazioni non hanno cominciato ad avere dei dubbi

L'«Istituto mediterraneo di leasing» ha cambiato più volte forma societaria, e per un certo periodo ha avuto una partecipazione azionaria in alcune grosse imprese di leasing di Bologna Al partner emiliani però i dirigenti siciliani proponevano costantemente bilanci in rosso con pesanti situazioni debitorie nei confronti di alcuni soggetti che richiedevano il saldo immediato A quel punto i soci bolognesi non potevano fare altro che pagare la loro parte, ignorando che i «creditori» erano buoni amici e soci in affari del gruppo palermitano e catanese. Con questo metodo pare siano stati truffati in poco tempo quasi otto miliardi Un traffico all'interno del quale figurano poi, con un ruolo ancora tutto da definire, alcuni elementi che potrebbero essere vicini ad ambienti legati alla criminalità organizzata uomini del clan Cappello avrebbero avuto interessi legati al riciclaggio che passavano attraverso i traffici di questa società. Agatino Di Bella, uno dei fedelissimi del giovane boss catanese, poi morto in circostanze misteriose, era titolare ad esempio della locazione di una delle auto trattate dall'«Istituto mediterraneo di leasing»

Il ministro dell'Interno Scotti: «Nelle regioni a rischio task force contro le cosche»
Per il Comitato per l'ordine e la sicurezza «preoccupanti i livelli della criminalità organizzata»

Unità antimafia di ps, cc e finanza

I ministeri dell'Interno e della Giustizia stanno predisponendo un progetto con lo scopo di «coordinare le varie» forze dell'ordine sotto la direzione del magistrato». Nel Mezzogiorno opereranno task force antimafia. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza giudica «fortemente preoccupanti» i livelli raggiunti dalla criminalità organizzata.

ROMA. Saranno costituite «task forces» investigative a composizione interforze (polizia, carabinieri e guardia di finanza), sotto la direzione del magistrato, nelle cosiddette regioni a rischio? Il ministero dell'Interno e quello della Giustizia stanno lavorando al progetto.

Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti nel suo intervento alla scuola di perfezionamento per le forze di polizia in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1990-91. Ha pure giudicato concretizzabile una sorta di struttura investigativa impegnata in altri paesi, in sintonia con le autorità italiane, nella lotta alla criminalità, al narcotraffico e al riciclaggio del «denaro sporco»

Scotti, da meno di due settimane al timone del Viminale, ha sostenuto la centralità, nella lotta a criminalità e terrorismo, del coordinamento tra i diversi apparati di polizia nella lotta alle cosche Concetti, questi, che il ministro ha ribadito nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è riunito nella serata di ieri e che ha espresso allarme per i livelli «fortemente preoccupanti dell'andamento della criminalità» Per rispondere alla sfida, occorre quindi un'azione interforze per il controllo del territorio e per l'attività investigativa, ma anche per l'attività giudiziaria «La proposta – ha detto ieri mattina Scotti inaugurando l'anno accademico della scuola di perfezionamento per le forze di polizia – dovrebbe svilupparsi attraverso l'istituzione di appositi servizi centrali e interprovinciali della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza che assicurino il collegamento reciproco relativamente alle investigazioni sulla criminalità organizzata» A questi serviri interforze «dovrebbe far riferimento il pubblico ministero» nel corso delle indagini preliminari e a lui sarebbe affidato l'effettivo coordinamento dei diversi organismi»

«Penso – ha concluso Scotti – che non sia lontano il giorno in cui, a somiglianza di quanto già avviene in altri paesi, si possa realizzare il proposito di avere all'estero addetti legali che operino a vantaggio delle strutture di polizia e dell'autorità giudiziaria nazionale nella lotta contro la droga, il riciclaggio e la criminalità organizzata comune e politica»

Anche il capo della polizia Vincenzo Parisi, intervenuto alla manifestazione, ha sottolineato l'importanza dell'azione interforze

Sia il comandante della scuola generale Sergio Colombini, sia il professor Giovani Maria Flick, nella prolusione sul tema specifico del riciclaggio del danaro «sporco», hanno insistito sulle dimensioni mondiali dell'impegno a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Terrorismo, criminalità organizzata e narcotraffico, e le relative iniziative in vista dell'abbattimento delle frontiere interne nell'ambito della Cee, saranno per altro i temi al centro di una riunione informale del «gruppo Trevi» – la struttura politica a cui aderiscono i ministri dell'Interno e della Giustizia della Cee – che si svolgerà il 3 novembre a Napoli presieduto dal ministro Scotti L'incontro servirà a preparare il programma della riunione successiva, a conclusione del semestre di presidenza della Cee, previsto a Roma il 6 e 7 dicembre

Corretto il nuovo codice

La Consulta ha cancellato tutto l'articolo 36 Limitati i poteri del gip

ROMA. La Corte costituzionale ha apportato una ennesima correzione al nuovo codice di procedura penale Con una sentenza, depositata ieri in cancelleria e redatta dal giudice Ugo Spagnoli, ha stabilito che, qualora il giudice per le indagini preliminari presso la pretura abbia ordinato al pm di procedere all'imputazione anziché accogliere la richiesta di archiviazione, il gip non possa decidere sul merito dell'imputazione a seguito dell'accordo tra le parti di giungere al giudizio abbreviato La Corte ha così cancellato l'art 34 del nuovo codice

Tra le accuse mosse alla norma c'era la violazione della direttiva della legge delega che impone una netta separazione tra funzioni requirenti e giudicanti. I giudici di palazzo della consulta hanno condiviso la posizione Nella sentenza si fa notare che «nel nuovo sistema il rilievo assegnato alla terzietà del giudice è stato significativamente accentuato con la previsione che il giudice della fase del giudizio non debba conoscere gli atti compiuti durante le indagini preliminari».

«Una così pregnante garanzia – ha concluuso la Corte – può indubbiamente risultare, o almeno apparire, pregiudicata ove il giudice investito del giudizio abbreviato debba valutare la responsabilità dell'imputato partendo dagli atti già da lui conosciuti in sede di determinazioni sulla chiesta archiviazione e ritenuti tali da rendere necessario, invece, il passaggio alla fase del giudizio»

Crisi della giustizia a Napoli

Rodotà duro con il ministro «Se fossi Vassalli mi sarei già dimesso»

NAPOLI Le difficoltà organizzative ed operative della giustizia a Napoli hanno raggiunto un punto limite I processi pendenti nella sola circoscrizione del capoluogo campano hanno toccato la bella cifra di 500 000. Che fare? Ne hanno discusso ieri, nel corso di un incontro promosso dalla federazione napoletana del Pci, Stefano Rodotà (ministro per la giustizia del governo ombra) e rappresentanti della camera Penale e Civile, del sindacato Forense, dell'Associazione Nazionale Magistrati

Rodotà ha indicato tre tipi di interventi per affrontare la crisi della giustizia. la creazione di nuove strutture, la riqualificazione del personale giudiziario e l'entrata in funzione degli strumenti di supporto, come le nuove tecnologie «In Italia si fanno interventi straordinari su tutto, tranne che per la giustizia, per la quale vengono stanziati solo briciole», ha detto il deputato, aggiungendo: «I nuovi stanziamenti consistono in effetti solo nell aumento di taluni capitoli di bilancio già esistenti e, nell'ambito della legge finanziaria, nella modulazione nell'arco di più anni degli stanziamenti destinati ai nuovi interventi legislativi. Le insufficienze più evidenti riguardano il bilancio, nella cui stesura finale risultano penalizzati soprattutto i capitoli alla spesa in conto capitale, addirittura inferiore a quella stabilita per il '90» Rodotà ha lanciato un appello ai cittadini, ai magistrati, ai poliziotti, per costringere il governo ad approvare un piano per la giustizia. «Ho stima in Vassalli – ha detto – ma se fossi al suo posto mi sarei già dimesso» □ *M.R.*

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 30 e alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 31 ottobre.